

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 2 febbraio 2020

Numero 5 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Insieme per il lavoro,
presentati nuovi dati

a pagina 3

I portici di Bologna
in gara per l'Unesco

a pagina 4

Doposcuola, verso
l'incontro di maggio

conversione missionaria

Fraternità, promessa da compiere

Liberté, égalité, fraternité. Molta strada è stata fatta sulla via della libertà: di religione, di pensiero, di azione, di aggregazione. Grandi passi sulla via dell'uguaglianza: tra uomo e donna, nella consapevolezza delle pari opportunità, tra culture. Siamo ancora lontani dalla fraternità. È stato detto che la fraternità è la promessa mancata della modernità, che attende il nostro compimento. Come scrive l'arcivescovo di Milano ai suoi preti, la fraternità non è, propriamente, un argomento di cui parlare, è una condizione da vivere; si tratta infatti del dono di essere generati dallo stesso Padre, che si esprime nel prendersi cura dei fratelli e delle sorelle, con una speciale attenzione per chi è più piccolo e più fragile. I rapporti ordinari, costruiti da una familiarità quotidiana, non sono sempre esaltanti, sono segnati da momenti intensi e da banalità, eppure sono rassicuranti: si sa che c'è qualcuno su cui si può contare. Il bello è che la fraternità è subito efficace. Al primo annuncio: «Dio è Padre nostro» immediatamente cambia la relazione tra noi, sperimentando la Chiesa come la famiglia dei figli di Dio, casa accogliente e polo di attrazione. Questa è stata l'esperienza della prima comunità cristiana, questa è la condizione necessaria per l'efficacia dell'annuncio, che ci permette di riconoscere nelle trasformazioni in corso la progressiva conversione dalla lettera allo Spirito. Certo, senza fraternità non si dà sinodalità.

Stefano Ottani

Trecento giornalisti hanno partecipato al convegno che aveva al centro il messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni Zuppi: «Ora i media recuperino la propria deontologia e non spargano odio»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**O**ccorre ribellarsi con decisione alla violenza verbale e alle "fake news", in una parola, alla totale mancanza di deontologia che invade l'informazione oggi, specie quella digitale, riempendola anche di odio». È il messaggio che il cardinale Matteo Zuppi ha voluto dare ai quasi 300 fra giornalisti, comunicatori, direttori di testate, tv, radio, agenzie online. Uffici per le comunicazioni sociali delle diocesi dell'Emilia-Romagna, alla XVI edizione dell'incontro regionale dei giornalisti, organizzato venerdì scorso al Veritatis Splendor dall'Ucs Ceer/Bo in collaborazione con Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna, Fisc, Ucsi, Gater, Acec, Ucid, con l'ospitalità dell'arcidiocesi di Bologna e dei settimanali *Bologna Sette* e *12 Porte*. Evento nel quale è stato anche presentato il messaggio di papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria (Es 10,2). La vita si fa storia». E riferendosi proprio al Messaggio del Papa, il cardinale ha sottolineato che «le parole vuote e le false notizie sono nemiche della Parola vera e della vera storia. Siamo chiamati a parlare non alla "pancia", ma al cuore e alla mente. E così rivelare l'intreccio dei "filii" che ci legano fra noi e, come cristiani, leggere i "segni dei tempi" nella cronaca quotidiana». Questo vale tanto più per i social media, che, ha ricordato l'arcivescovo, «sono dei mezzi, e vanno usati bene», e che come tutte le tecnologie l'informazione devono «raccontare la vita umana vera, e non spiare "dal buco della serratura"». Così, ha concluso il cardinale, anche nel mondo dell'informazione: «Ogni cristiano deve essere comunicatore della vita vera che si fa storia». Subito prima di lui, Alessandro Rondoni, direttore Ufficio comunicazioni sociali Ceer e



Una veduta dell'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor che ha ospitato l'evento

Raccontare la vita
mentre diventa storia

arcidiocesi di Bologna, ha ricordato i tanti eventi che costantemente richiedono l'attenzione della comunicazione diocesana: «Tutte storie - ha detto Rondoni - che abbiamo raccontato e soprattutto approfondito attraverso una nuova struttura che racchiude e supera le precedenti: il Centro di comunicazione multimediale dell'arcidiocesi di Bologna, che comprende il settimanale *Bologna Sette*, la rubrica televisiva *12 Porte* e il sito internet www.chiesadibologna.it. «La crisi dei quotidiani, e di un'informazione ormai talmente ipertrofica che non si sa più come orientarsi - ha sottolineato Francesco Unguendoli, caporedattore di *Avvenire* - è più profondamente una crisi di senso. La sfrenata esaltazione, da parte della nostra cultura, dell'individuo e della sua libertà che sembra non conoscere più limiti lascia questo stesso individuo solo e smarrito, senza punti di riferimento. Dobbiamo fare nostre le domande di senso

delle persone e recuperare la responsabilità per offrire speranza». La «narrazione come forma di comunicazione» è stata sottolineata da Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali della Cei, che ha anche ricordato l'importanza dell'«informazione di prossimità», alla quale contribuiscono grandemente i referenti regionali; per essi, ha ricordato Corrado, «abbiamo previsto una serie di corsi, completamente rivisti e ridisegnati». Corrado ha concluso ricordando il peso molto forte delle parole, «che devono essere usate con saggezza e con un sapiente discernimento». E Giovanni Rossi, presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna ha ricordato che «c'è una richiesta di giornalismo corretto, che ci si rende conto che scarseggia; ma non è facile osservare le regole quando il lavoro dei giornalisti è spesso sfruttato e sottopagato».

alle urne

I risultati delle elezioni regionali

È stata l'affluenza alle urne il dato forse più significativo delle elezioni regionali che si sono svolte domenica scorsa in Emilia-Romagna: ha votato infatti il 67,67% degli aventi diritto, un numero molto alto, soprattutto in confronto alle precedenti consultazioni regionali, nel 2014, quando votò appena il 37,76%; un aumento di quasi 30 punti. La provincia in cui l'affluenza è stata più alta è stata Bologna, con il 70,98% degli aventi diritto, seguita da Ferrara con il 65,59%. Il voto ha riconfermato come presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, del Pd, sostenuto da una coalizione di centrosinistra, contro la candidatura della Lega Lucia Borgonzoni, sostenuta dal centrodestra, che ha ottenuto il 31,95% dei consensi. Molto più distanziati gli altri cinque candidati presidenti. Gli elettori hanno scelto anche i 50 componenti dell'Assemblea legislativa regionale. Ne faranno parte anzitutto i due candidati presidenti primi classificati, cioè Bonaccini e Borgonzoni. Poi 22 seggi sono andati al Pd, 2 a «Emilia Romagna coraggiosa, ecologista, progressista», 1 a «Europa verde», 3 a «Bonaccini presidente», 15 alla Lega, 2 al Movimento Quindestelle, 1 a Forza Italia, 3 a Fratelli d'Italia. In un'intervista a Tv2000 i risultati della consultazione regionale, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi ha detto che adesso è necessario «a tutti uscire dalla logica della campagna elettorale con i suoi toni, semplificazioni e messaggi». E ha aggiunto che «ciò che serve adesso è la competenza, rispondere alle domande dei cittadini, una grande etica e soprattutto avere il senso del bene comune».

LA GIOIA DI ESSERCI
IN UNA VICENDA
COMUNE A TUTTI

ALESSANDRO RONDONI

Di fronte alle emergenze del nostro tempo e alle varie crisi che sfidano l'intelligenza e le capacità umane, occorre ripartire da ciò che non può essere dato per scontato: la vita. Nell'era della tecnocrazia tutto si può scegliere. Ma la vita rimane un dono ricevuto. Da offrire responsabilmente come risposta. Tutto (ri)comincia quando l'esistenza non è percepita come noia, routine senza senso, ma gioia di esserci, insieme ad altri, a condividere tempo e gesti, in un destino comune. Rimettere questo al centro non è qualcosa di banale ma è il segno della riscossa. Siamo creature. Chiamati ad un compito, ad essere annunciatori di una speranza che illumina le oscurità del nostro tempo. Per questo occorre ricordare che la vita non è soltanto qualcosa di materiale, un insieme di giornate, di cose da fare o da possedere. È un regalo. Con dentro una promessa di bene non legata all'effimero ma all'eternità. Essere vivi, quindi, permette di non considerarsi oggetti ma soggetti. La Giornata della Vita che si celebra oggi ci ricorda che non siamo robot, o anonimi solitari di passaggio su questo mondo, ma persone in carne e ossa, di anima e spirito. È per il pellegrinaggio dal Meloncello alla Madonna di San Luca si è svolto nel segno del messaggio «Aprirete le porte alla vita!». E siccome questa non è solo una somma di istanti, di tempo che scorre, giunge a compimento anche il Messaggio di Papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che chiede di ripartire dalla memoria, di non dimenticare e di guardare il presente sapendolo narrare. Raccontando fatti in cui si vede che la vita si fa storia. E venerdì scorso hanno lavorato insieme, al Veritatis Splendor, oltre trecento fra giornalisti, comunicatori, direttori di giornali, di Uffici Ucs diocesani e di varie realtà della nostra regione, invitati dall'Ordine dei giornalisti e dalle Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna e della Ceer. Sempre di più, come la cronaca segnala in vari casi degli ultimi mesi, il giornalismo deve rispettare la deontologia e la verità della notizia. Anche l'intervento del cardinale Zuppi ha raccontato la Chiesa in uscita e la missione senza confini che oggi anche a Bologna si annuncia in una vita che si fa storia. Senza dimenticare chi non ha il lavoro, come ha ricordato l'alto giorno in Comune con il Sindaco, sottolineando i risultati raggiunti dal progetto «Insieme per il lavoro» con programmi di impiego e di accompagnamento in progetti di innovazione sociale che aiutano le persone bisognose ad inserirsi. Ora che le elezioni regionali hanno dato il loro esito, nella partecipazione democratica, l'invito è uscire dalla logica della contrapposizione della campagna elettorale per costruire insieme il bene comune, avendo a cuore i bisogni e le necessità degli uomini.

Oggi si celebra la Giornata della vita e dei consacrati

«**L**'ospitalità della vita è una legge fondamentale - scrivono i vescovi italiani nel loro messaggio per la «Giornata per la Vita» che si celebra oggi - siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti». La «Giornata per la Vita» sarà celebrata oggi nella nostra diocesi con un evento dal titolo «Ogni vita è stupendo» che si terrà nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) e che è promosso da Servizio accoglienza alla Vita, Azione cattolica diocesana, Movimento per la Vita, Associazione

Papa Giovanni XXIII, Fondazione don Mario Campidori «Simpatia e amicizia». Alle 16, verrà letto il Messaggio dei vescovi italiani; seguiranno le testimonianze della scrittrice Cecilia Galatote, autrice di alcuni libri sull'accoglienza della vita e sulla sua unicità e di Liviana Siroli, presidente del Centro volontari per la sofferenza di Cesena-Sarsina, che racconterà i suoi cinquant'anni vissuti su una carrozzina, dopo che, diciottenne, ha contratto la mielite trasversa. Dopo la cena buffet, alle 20, verrà proiettato il film «October Baby» del regista Andrew Erwin, storia di Hannah che, a 19 anni, scopre di



essere stata adottata dopo essere sopravvissuta ad un aborto e si mette in viaggio per cercare la madre naturale. Oggi si celebra anche la Giornata della vita consacrata. Alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo celebrerà la Messa per religiosi, religiosi e consacrati in genere. (L.T.)

famiglia. Una pastorale del dialogo

«**O**ra è importante che la famiglia aiuti la Chiesa ad essere famiglia! Io ha detto l'arcivescovo domenica 16 gennaio durante il Convegno in Seminario promosso dall'Ufficio famiglia della diocesi organizzato per gli operatori di pastorale familiare. Un invito rivolto ai presenti insieme ad un ringraziamento per il lavoro che svolgono nelle parrocchie di sostegno alla vita familiare. Nella sua riflessione l'arcivescovo ha analizzato il brano del Vangelo della Samaritana indicando nel

dialogo e nel confronto una via da seguire nella pastorale. «Occorre riflettere - ha aggiunto il cardinale Zuppi - sul legame che rimane con chi incontriamo: i percorsi di preparazione al Matrimonio, si presentano come occasione di primo annuncio. Gesù parla, si espone, si avvicina alla Samaritana! È un incontro d'amore. Rischiamo di fare uno sbaglio sia teologico che pastorale, se continuiamo a mettere in risalto tutte le cose che non vanno, modo di fare. Gesù è un altro: è quello dell'incontro con gli

isolati, gli scartati». «Occorre avere la precomprensione - ha spiegato fra Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio pastorale familiare nazionale, riflettendo sempre sul brano della Samaritana - che ci aiuta a intercettare degli elementi per leggere la realtà, dimensione profondamente diversa dal pregiudizio. Il pregiudizio è prima della conoscenza, rigido e ciò che è rigido è inevitabilmente fragile. Gesù sa che questa donna si difenderà e comincia ad usare un linguaggio evocativo, seduttivo per

portarla a sé. Occorre pensare alla logica del comprometterci con l'altro, intesa come prometterci con l'altro. Occorre metterci la vita nell'incontro con l'altro e talvolta sapere stare sulla soglia». All'incontro hanno portato la loro testimonianza anche Gabriella e Pierluigi Proietti dell'Ufficio famiglia nazionale e del Centro Betania di Roma preposto al sostegno delle coppie e alla formazione delle coppie che operano ogni giorno nella pastorale familiare. Luca Tentori

Sfide e cifre del progetto promosso da diocesi, Comune e Città metropolitana

La conferenza stampa si è svolta mercoledì 29 gennaio a Palazzo D'Accursio, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi e del sindaco Virginio Merola insieme con l'assessore al Lavoro Marco Lombardo



L'inaugurazione di «Insieme per il lavoro»

DI MARCO PEDERZOLI

«Giunti all'inizio del terzo anno dalla nascita del progetto "Insieme per il lavoro" possiamo affermare che, nel suo complesso, esso può essere considerato una positiva indicazione di metodo per affrontare una serie di problemi che riguardano il futuro di tutti noi». Lo ha detto il cardinale Matteo Zuppi a margine della conferenza stampa dello scorso mercoledì 29 gennaio, indetta per fare il punto circa l'attività del progetto che vede Comune e arcidiocesi di Bologna unite a favore dell'occupazione delle fasce più fragili della popolazione. Nella sala stampa intitolata a Luca Savonuzzi si sono ritrovati, insieme con l'arcivescovo, anche il sindaco di Bologna Virginio Merola e l'assessore al Lavoro Marco Lombardo. «Siamo decisamente soddisfatti per i risultati positivi che abbiamo registrato dall'inizio del progetto - ha detto l'assessore - Mi riferisco agli oltre 500 inserimenti lavorativi avvenuti, ma anche dell'aumento del 50% dei contratti a tempo indeterminato dal 2017. Numeri importanti e che confermano il "trend" positivo del progetto che vede agire insieme non solo Palazzo d'Accursio e via

Lavoro, «Insieme» mostra i propri dati

Altabella, ma anche i sindacati e le associazioni imprenditoriali. «Quando si fa politica attiva di concerto che le altre istituzioni e realtà del territorio - ha aggiunto Lombardo - è evidente come si possano raggiungere risultati importanti. Ci vogliamo impegnare anche nel 2020 nel dare sempre più risposte concrete alle tante persone che ci interpellano, anche estendendo il numero delle aziende partner del progetto». Con un flusso costante di iscrizioni ad «Insieme per il lavoro», che nell'anno appena concluso hanno sfiorato quota 1500, il futuro del progetto includerà sempre più quanti

vivono un periodo di prolungata disoccupazione oppure presentano importanti fragilità. «C'è ancora tanto da fare - ha commentato il cardinale Zuppi - Sembrano sempre troppo pochi quelli che riusciamo ad aiutare. Ci siamo resi conto che l'inserimento nel mondo del lavoro non è sempre facile, ma siamo consci di dare a quanti si rivolgono a noi strumenti e possibilità per migliorarsi. A partire dalla speranza. Consolidare i risultati raggiunti e migliorarli è, in estrema sintesi, l'obiettivo dichiarato per quest'anno. Lo ha sottolineato anche il intervento del sindaco Merola: «Puntiamo a

raggiungere il 25% in più di occupati grazie a "Insieme per il lavoro" nei prossimi dodici mesi. La politica deve innanzitutto dare il buon esempio, dimostrando concretamente di saper risolvere i problemi. Quello al lavoro deve essere un diritto mai basato su interessi di parte - ha affermato - ma che si estende a tutti». Il 2020 sarà anche l'anno in cui «Insieme per il lavoro» promuoverà un'importante iniziativa rivolta ad imprese e cittadini in cerca di lavoro, con un'autentica fiera del lavoro metropolitana sul modello di quelle già esistenti fra Roma, Milano e Firenze. Sono vari i campi

d'azione in cui il progetto si muove. E' innanzitutto necessaria la candidatura dei soggetti interessati attraverso il sito www.insiemeperilavoro.it. Chi non avesse accesso al canale informativo potrà invece rivolgersi all'«help desk» nella sede di «Insieme per il lavoro» (piazza Rossini, 3) il mercoledì dalle 10 alle 12.30, oppure il giovedì dalle 15 alle 17. Dopo il colloquio conoscitivo avverrà una distinzione fra quanti risultano già inseribili nel mondo del lavoro e quanti invece necessitano di un percorso di formazione. Fra i pacchetti formativi, ad esempio, quelli per il potenziamento della lingua italiana o per l'acquisizione di competenze tecniche. Oltre all'inserimento dei richiedenti che possiedono o hanno raggiunto un'adeguata formazione nelle aziende partner, «Insieme per il lavoro» promuove anche un percorso di auto-impegno. Si tratta di uno specifico percorso di creazione d'impresa, che consente all'aspirante imprenditore di verificare la sostenibilità economica della propria idea e pianificare le attività produttive all'avvicinamento. Qualora essa sia valutata sostenibile, sarà possibile presentare domanda di finanziamento ad un Istituto di credito convenzionato con «Insieme per il lavoro».

Fra cultura e mondo delle disabilità I prossimi appuntamenti della Fter

Doppio appuntamento per la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna che, al principio della prossima settimana, sarà protagonista di alcune importanti iniziative. Si inizia lunedì 10 febbraio, primo dei nove giorni del 4° Festival delle biblioteche specializzate di Bologna, quest'anno dedicato al tema «Corpo terrestre. Prospettive su ambiente e società». L'appuntamento è per le ore 18 nella Sala della traslazione del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) quando, introdotti e moderati dal preside della Fter monsignor Valentino Bulgarelli, interverranno don Bruno Bignami ed Alberto Melloni. Al centro del confronto, promosso anche dall'Istituto storico «Parri», il tema «Laudato si - L'ora della conversione ecologica» visto dalla prospettiva di un docente universitario di Storia del cristianesimo e da quella di un sacerdote, direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana per i problemi sociali e del lavoro. Un dibattito che si innesterà sulla scia dell'Enciclica «Laudato si» di papa Francesco, primo fra i suoi predecessori ad indicare la «cura della casa comune»

come priorità in un documento ufficiale pontificio. Quello dell'attenzione per il Creato sarà - peraltro - un tema che interesserà ampiamente la Chiesa e la comunicazione nei prossimi mesi, visto l'oramai prossimo appuntamento con «The economy of Francesco» previsto dal 26 al 28 marzo prossimo ad Assisi. La Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, lo si accennava, sarà impegnata anche in un ciclo di otto appuntamenti dedicati al tema delle disabilità. Si tratta di un Seminario interdisciplinare, coordinato da Stefano Toschi e Davide Righi con la collaborazione dell'Istituto Superiore di scienze religiose, con inizio martedì 11 febbraio dalle 17.15 alle 20.30 nella sede di piazzale Bacchelli, 4. Nella stessa fascia oraria si svolgeranno anche tutti gli altri incontri, previsti martedì 18 e 25 febbraio; 3, 10, 24 e 31 marzo. Ultimo appuntamento giovedì 2 aprile, al termine del quale è in programma una tavola rotonda aperta ai partecipanti. Saranno tanti, oltre venti, i relatori che si avvicenderanno di volta in volta nell'illustrazione di diverse tematiche legate alle disabilità: da quelle di

stampo più prettamente medico e legale a quelle più intime e personali, senza escludere il legame fra disabilità e sport o la narrazione di esse proposta dai mezzi di comunicazione. Un focus, durante il secondo appuntamento, verrà aperto anche sul tema della disabilità in relazione all'istruzione. «Scopo del seminario è mostrare come la vita delle persone disabili sia un tutto unico - si legge sul programma del seminario interdisciplinare - articolato in diversi aspetti, un "puzzle" che rappresenta la vita come quella di qualsiasi altra persona». Il ciclo di appuntamenti è aperto a tutti ma, in particolare, è rivolto a tutti coloro che - per esperienza, condizione, interesse o attività - sono a contatto con le disabilità e desiderano acquisire maggiori competenze o conoscenze in merito. Per ulteriori informazioni sul Seminario interdisciplinare o per effettuare l'iscrizione, è possibile rivolgersi alla segreteria Fter/Issr allo 051/330744 oppure alla mail info@ftr.it Maggiori informazioni anche sul sito della Facoltà Teologica emiliana romagnola, www.ftr.it

Marco Pederzoli



A sinistra i premiati (Foto Minnicelli); sopra, la periferia bolognese

Urban@it: «Serve partire dalle periferie»

«Un Terzo mondo sotto casa: ecco cos'erano per me le periferie romane». Così ha raccontato il cardinale Matteo Zuppi durante la «lezione» che ha tenuto in Aula Prodi a San Giovanni in Monte, il pomeriggio del 24 gennaio. La lettura ha segnato la conclusione di un'importante giornata per Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, che ha presentato il proprio quinto Rapporto sulle città, intitolato «Politiche urbane per le periferie». La centralità delle periferie è stato il concetto portante delle parole del Cardinale, che ha cominciato ricordando i quartieri abitativi di Roma, sua città natale. «Bologna invece - ha proseguito - è una città che ha sempre puntato sull'accoglienza: quindi è un luogo ideale per riflettere sulle periferie». Ha proseguito il Cardinale: «Solo

decentrandosi si riesce a capire il centro. Non è un caso che Bologna la capisca molto meglio chi viene da fuori. Lo straniero ti aiuta a capire chi sei», e sulla Chiesa ha aggiunto che «Deve andare in periferia: ricordiamoci che la Galilea era una periferia», una provincia ai margini dell'impero Romano. «Quando Papa Francesco venne a Bologna, poco più di due anni fa, iniziò la sua visita proprio da via Mattei: quindi dalla periferia» ricorda l'arcivescovo. Riporta ancora le parole che il Papa rivolse ai sindaci della regione: «Bisogna frequentare le periferie!»: da queste, infatti, si possono capire le contraddizioni che attraversano tutta la città, ma che il sono più evidenti. Un ultimo pensiero ha rivolto alla periferia come «porta d'ingresso» e primo contatto con l'esterno: «Proprio nella periferia c'è ciò che mette la città in contatto con l'esterno. Una periferia

aperta, e non deserta, permette alla città di essere aperta». Durante la lezione l'arcivescovo ha ribadito la fondamentale utilità di un Rapporto sulle città come quello di Urban@it, che l'ha presentato proprio la mattina di sabato, sempre in Aula Prodi, con Walter Vitali, direttore esecutivo del Centro studi, e Giovanni Laino, presidente del Comitato scientifico. Durante la mattinata è intervenuto anche il sindaco di Bologna, Virginio Merola, mentre la «lezione» pomeridiana del cardinale Zuppi è stata presentata dai vicepresidenti di Urban@it Nicola Martinelli e Valentina Orioli, che ha ricordato un'immagine significativa sui portici, simbolo per eccellenza della città: «Il portico di San Luca è il condone ombelicale che lega la pianura cittadina all'orizzonte delle periferie».

Stefano Ghetti

Educazione in crisi, causa del malessere della società



Sergio Belardinelli

«È tutta una questione di educazione: manca giusto il punto esclamativo per far apparire questa sollecitazione come una boutade. Ed invece per Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Alma Mater e per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, queste parole diventano una sfida cui dare risposta. Una sfida che parte dal Papa Francesco del «Patto educativo globale» che la Scuola ha tradotto in «Educare oggi», filo conduttore del percorso di formazione 2020. Otto sabati, dall'8 febbraio al 28 marzo, dalle 10 alle 12, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57 - Per info: Tel. 051.6566233 - email:

scuolafisp@chiesadibologna.it Corso accreditato Miur e dall'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna). Il primo, sabato 8, è appunto con il sociologo. «Da un punto di vista etimologico - esordisce Belardinelli - educare significa tirar fuori, condurre; il che rende implicito il valore della comunità in questo processo che non è sempre lineare e pacifico». Due i protagonisti: l'educatore, che può essere la famiglia, la scuola o altri soggetti sociali, e il ragazzo. «Educare non è un processo meccanico perché, avendo come fine la costruzione della persona, si evolve, sempre con una componente di rischio». Inoltre non implica un andamento a senso unico, dall'adulto al bambino. «Anche l'adulto può

Sabato la prima lezione della Scuola Fisp: il sociologo Belardinelli indaga una relazione che «non è mai meccanica, ha sempre una componente di rischio»

imparare qualcosa». Il processo educativo è, dunque, «lungo e necessita di tempo e di molte cure. E l'esito non è garantito». Insomma, «è un gioco fortemente asimmetrico, ma senza rete di sicurezza - spiega - dove uno si prende la responsabilità di un altro». Farsi carico di una relazione educativa «è sempre un assumersi la responsabilità di

condurre qualcuno verso un ideale che riteniamo meritevole». Allo stato attuale, purtroppo, tutte le agenzie educative «stanno conoscendo un travaglio». E questa è una delle cause principali del malessere che attanaglia la nostra società. Non c'è problema sociale che non sia in ultimo riconducibile «a un deficit di educazione e formazione». Mai come oggi «sarebbe necessaria l'educazione e mai come oggi è deficitaria», osserva. I tempi passati «avevano un vantaggio: il terreno era già battuto. I processi educativi erano meccanici. Era evidente a tutti cosa si dovesse fare. Per fortuna, quei meccanismi si sono rotti e si è aperto un impensabile spazio di libertà». E qui sta il vulnus: «Cosa ce ne facciamo di tutta

questa libertà se non riusciamo a darle un senso?». Solo chi ha avuto una buona educazione sa come districarsi in questi problemi, ma gli altri? Dopo la rottura dei meccanismi del passato non abbiamo saputo adeguarci al nuovo. «Di fronte a noi abbiamo opportunità straordinarie, ma una difficoltà crescente nel coglierle». Il quadro tuttavia non è così fosco. «Il peggio è passato: abbiamo toccato il fondo. Del problema educativo, abbiamo consapevolezza. Sono certo che vedremo segnali concreti di ripresa. È fondamentale abbandonare le chiacchiere ideologiche e portare il discorso su cosa vorremmo davvero dai nostri figli».

Federica Gieri Samoggia

Il simbolo di Bologna candidatura italiana del 2020 alla lista del Patrimonio mondiale. Lo ha deciso nei giorni scorsi il Consiglio direttivo della Commissione nazionale

Portici, il nostro vanto in gara per l'Unesco

Il più lungo e tra i più noti al mondo quello del santuario di San Luca

DI CHIARA SIRIK

Ne abbiamo 62 chilometri, corrono per tutta la città, per lo più nel centro storico, ma non solo. Sono i portici, elemento caratterizzante di una città, Bologna, che, da secoli, sotto a quelle volte cammina, commercia, s'incontra, si riposa. Un primato, una peculiarità che, apprezzata dai bolognesi e ammirata dai visitatori, adesso arriverà anche all'Unesco. Saranno infatti i portici di Bologna la candidatura italiana per il 2020 alla lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco. Lo ha deciso il Consiglio direttivo della commissione nazionale italiana per l'Unesco, che si è riunito il 21 gennaio nella sede del Ministero dei Beni culturali.

«Un grande e meritorio traguardo per Bologna» ha dichiarato il sindaco Virginio Merola. Nei dossier della candidatura sono stati messi in evidenza il portico di Santa Caterina, via Santo Stefano e la sua piazza, il Baraccano, via Galliera e via Manzoni, i portici del Pavaglione e di piazza Maggiore, via Zamboni, il portico della Certosa, piazza Cavour e via Farini, il quartiere Barca, l'edificio porticato del Mambo, Strada Maggiore e naturalmente il portico di San Luca, così unico e speciale in quel condurre dalla città al Colle della Guardia, accompagnando il viandante, turista o pellegrino, nella sua ascesa. Una salita scandita dalle 15 cappelle dei Misteri del Rosario, che invitano alla meditazione e alla preghiera. Un portico da primato, il più lungo del mondo, con i suoi 3.796 metri di cammino coperto e pavimentato, un tratto in pianura da Porta Saragozza (Arco Bonaccorsi) all'Arco del Meloncello e quello collinare dal Meloncello fino al Santuario della Madonna di San Luca, per un totale di 658 archi (gli ultimi, che collegano il Portico con il Santuario, non sono considerati parte del primo).

Un'impresa titanica, se non fosse stato per la partecipazione di tutta la città, come ricordano le molte lunette recanti stemmi e iscrizioni di famiglie e confraternite che parteciparono alla costruzione o al restauro di Cappelle affrescate. Il presidente della Commissione Nazionale Unesco, Franco Bernabè, ha dichiarato: «La presentazione della candidatura dei Portici di Bologna alla Lista del Patrimonio

mondiale per il ciclo 2020-2021, approvata dal Consiglio direttivo della Commissione, rappresenta la conclusione di un lavoro corale tra società civile e amministratori locali. La candidatura mette in evidenza il valore universale del portico come elemento architettonico, culturale e identitario». Se questo tesoro «comune» entrerà a far parte della lista del patrimonio

mondiale dell'Unesco lo si saprà nel 2021, quando, a Parigi ci sarà la nomina dei vincitori. Adesso c'è un anno di tempo per curare e mantenere i portici. L'Unesco manderà un'ispezione a controllare il loro stato e chi arriverà dovrà esserne conquistato. Abbiamo un anno perché tutti, bolognesi e non, capiscano la grande responsabilità di vivere in una città così antica e ricca di bellezza.



Un tratto del portico di San Luca

musica

Beethoven centro dei concerti al Comunale e al DamsLab

La stagione sinfonica del Teatro Comunale rende omaggio a Beethoven, di cui nel 2020 si festeggiano i 250 anni dalla nascita, con due concerti. Entrambi sono nell'Auditorium Manzoni, iniziano alle 20.30 e vedono impegnati l'Orchestra e il Coro del Teatro. Diversi i programmi, i direttori, i solisti. Martedì 4 Asher Fisch, direttore ben noto al pubblico bolognese, dirigerà la «Missa solenne» op. 123 che vedrà impegnati Siobhan Stagg, soprano; Stefanie Irányi, mezzosoprano; Antonio Poli, tenore e Markus Poschner, basso. Alberto Malazzi dirige il coro. La Missa Solenne è frutto di un lavoro lungo quattro anni ed è la seconda Missa musicata dal compositore. L'opera fu dedicata al mecenate e amico di Beethoven, l'arciduca Rodolfo d'Austria, per celebrare la sua nomina ad arcivescovo di Olmutz. Composta dalle cinque



Beethoven

sezioni dell'Ordinarium Missae, la Missa solenne rimane stilisticamente vicina alla tradizione, pur non mancando un certo dinamismo tipico delle sinfonie beethoveniane. Sabato 8 sul podio salirà Frédéric Chaplin, che, con Marco Rizzi, violinista, dirigerà il «Concerto per violino e orchestra in Re maggiore op. 61» di Beethoven e la «Sinfonia n. 4 in Mi minore op. 98» di Johannes Brahms. Omaggia il compositore di Bonn anche il giovane Emanuel Ivanov, nato nel 1998 in Bulgaria, vincitore dell'edizione 2019 del Concorso «Busoni». Sarà il secondo protagonista dei concerti di Musica Insieme in Ateneo, mercoledì, ore 20.30, DamsLab (piazza Pasolini). Di Beethoven seguirà le «Sei Variazioni in fa maggiore op. 34», cui seguiranno «Mirrors» di Maurice Ravel e «Quadri da un'esposizione» di Modest Mussorgskij. (C.S.)

BOLOGNA SETTE

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altavella 6 Bologna - Tel. 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

www.chiesadibologna.it

Musica e teatro, i prossimi appuntamenti

Oggi sono da segnalare due appuntamenti di musica antica. Come di consueto ogni prima domenica del mese, alle 17.45 nella basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan) per i Vespri d'organo, Simone Della Torre sull'organo Giovanni Cipri del 1556, eseguirà musiche di Merula, Corelli, da Araucario, Froberger, Purcell e Reinken. Alle 18, in San Colombano (via Parigi) l'Ensemble Concordanze (Tommaso Luisson, violino; Mattia Cipolli, violoncello; Roberto Loretan, clavicembalo) esegue «I Misteri dolorosi» delle «Sonate del Rosario» di Franz Biber. Torna invece da venerdì 7 il Bologna Harp Festival organizzato dall'associazione culturale Arpeggi. Venerdì 7, ore 21, nel Teatro del Baraccano, il Duo Alchimia (Alessandra Ziveri e Alice Caradente) eseguirà musiche di Caracelli, Gershwin e altri. Sabato 8, o-

re 21, al Museo della Musica, Ailie Robertson presenta in concerto «Scottish harp». Per «Il Mercato della Musica 2020» venerdì 7, ore 21, nella Piazza coperta di Salaborsa, in occasione del Festival di Sanremo, visione collettiva della trasmissione, commentata da Emidio Clementi del Massimo Volume e docente di Scrittura creativa all'Accademia di Belle Arti, Paolo Somigli, docente di Storia e Sociologia della musica alla Libera Università di Bolzano-Bozen e di Storia della canzone all'Unibo, e da Pierfrancesco Pacoda, giornalista e critico musicale. Anche questa settimana numerosi spettacoli teatrali. Al Duse martedì 4 ore 21, Cesare Bocci e Tiziana Foschi presentano «Esce d'Aprile», tratto dal romanzo autobiografico di Daniela Spada e Bocci. E il racconto di una grande amore che la malattia ha reso ancora più grande. Stesso palcoscenico, ma registro diverso, da venerdì 7 a domenica 9. Luigi Lo Cascio e Sergio Rubini presentano «Dracula» da Bram Stoker. All'Arena del Sole torna Marco Paolini che presenta «Nel tempo degli dei. Il calzaio di Ulisse» da giovedì 6 a domenica 9. Ex guerriero ed eroe, ex aedo, l'Ulisse di Paolini è ridotto a calzaio viandante, senza meta, secondo la profezia che l'itresia, l'indovino cieco, gli fa nel suo viaggio nell'Al di là, narrato nell'Odissea. Sabato e domenica nella Sala Thierry Salmon Angela Malliano e Francesca Mazza presentano «Due vecchiette vanno a Nord», viaggio ironico e rocambolesco di due sorelle. Il Teatro delle Moline da venerdì a domenica ospita «Macbetto o la chimica della materia. Trasmutazioni da Giovanni Testori» con Roberto Magnani, Consuelo Battiston e Eleonora Sedioli, coproduzione col Teatro delle Albe. (C.D.)

Morto don Trenti, parroco a Santa Maria della Pietà



Don Tiziano Trenti il giorno dell'ordinazione

È deceduto martedì scorso al Policlinico Sant'Orsola don Tiziano Trenti, 57 anni. Nato a Bologna l'8 marzo 1962, dopo gli studi teologici nel Seminario di Bologna venne ordinato diacono nel 1994 e assegnato alla parrocchia di Castelfranco Emilia. Fu ordinato sacerdote dal cardinale Giacomo Biffi il 16 settembre 1995, quindi nominato Vicario parrocchiale di San Giovanni Battista di Minerbio. Dal 1997 al 2004 fu addetto alla Cancelleria della Curia Arcivescovile e segretario particolare di monsignor Claudio Stagni, vescovo ausiliare e vicario generale. Inoltre, dal 1999 e fino al 2013 assunse anche l'incarico di Archivista generale arcivescovile. Nel frattempo fu officante in diverse parrocchie: San Ruffillo (1996-1997), Santa Maria Maggiore (1997-2001) e Santa Caterina di Via Saragozza (2001-2002). Dal 2002 era parroco di Santa Maria della Pietà. Le esequie sono state celebrate dall'arcivesco-

vo venerdì scorso nella parrocchia di Santa Maria della Pietà; la salma riposa alla Certosa. «Cresciuto sui libri, nonostante un carattere sempre un po' chiuso ha ben presto dato prova di una intelligenza spiccata e multiforme – ha spiegato don Marco Bonfiglioli suo compagno in Seminario –. Negli anni della formazione ha mostrato tutte le sue capacità intellettive che l'hanno portato ad eccellere nelle materie teologiche e filosofiche, ma che spaziavano dalla botanica alla musica, dalla letteratura alla scienza, dalla cucina all'arte, di cui era grandissimo esperto. Questi doni si sono sempre accompagnati a un lato del suo carattere tale per cui riteneva di essere sempre inadeguato e incapace. Ha sempre ritenuto come suprema sapienza il fidarsi della Madre Chiesa e del suo bi-millenario insegnamento. A Santa Maria della Pietà ha provato a riannamare una comunità ormai senza vita, data la dif-

ficile situazione della zona; ha curato la piccola comunità neocatecumenale; ha iniziato a celebrare, su mandato del cardinale Caffarra, insieme a don Alfredo Morselli e a me, la Messa in Rito Tridentino, intorno a cui è nato un coetus stabile e vitale». «Penso che l'essere sacerdote – prosegue – fosse la sua gioia più grande, insieme alla sua più grande pena. La profonda comprensione teologica e la sensibilità esagerata si manifestano nella sue omelie». «La felicità di questa nostra vita – si legge in un testo di don Trenti – prima ancora del suo confluire nell'eternità, ha dunque a che fare con il dono, perché così agisce Dio, donando continuamente e senza misura; e noi siamo creati a sua immagine, e ancora di più, per il sacrificio della croce che opera nel Battesimo, siamo stati accolti nella sua famiglia, siamo diventati suoi figli». Sul sito della diocesi sono disponibili altri approfondimenti. (L.T.)

«Vite in dialogo» alla Beverara

Da che mondo è mondo, uomini e donne hanno sempre viaggiato. La dimensione del viaggio ha infatti caratterizzato la razza umana sin dalle più remote origini. C'è un viaggio di scoperta e un intrapreso sulla spinta di un'emergenza, come la guerra e la carestia. Si viaggia in cerca di fortuna, per un legame d'amore, o semplicemente per vedere altri angoli del mondo. Le vaste migrazioni di questi decenni hanno gettato luce sul dramma delle migrazioni forzate. Questi temi sono la trama del nuovo ciclo d'incontri «Vite in dialogo» realizzato da un gruppo di laici impegnati nella parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara e nella vita del loro quartiere, il Navile, una delle zone della città maggiormente interessate dai fenomeni migratori. Si parte il 5 febbraio con «Percorsi di pace, voci e canti di chi cammina per costruire ponti di fratellanza» (partecipano all'incontro Mattia Cecchini, don Mattia Ferrari, Carla Toni, Jessica Sanna e Federico Tonietto). Mercoledì 19 sarà la volta del viaggio per lavoro e il 18 marzo quello per amore; i muri il 6 maggio. Tanti ospiti e tante storie al centro civico Borgatti di via Marco Polo. Nulla di meglio per mettere in dialogo le vite e guardare con occhi nuovi i migranti dei nostri giorni. (L.D.F.)

La kermesse si terrà a Villa Pallavicini. In un raduno è stato stabilito il programma di massima della manifestazione

Doposcuola Si prepara l'incontro di maggio



I referenti dei doposcuola che hanno partecipato all'incontro di Villa Pallavicini

di PAOLO BONATO

Nei giorni scorsi si sono incontrati a Villa Pallavicini i doposcuola della diocesi. All'incontro, promosso dall'Ufficio scuola diocesano, erano presenti i doposcuola di S. Matteo della Decima, Castignano, S. Stefano di Bazzano, «Il granello di Senape», Polisportiva Pallavicini, Santa Maria Maddalena di Porretta, S. Maria Assunta di Padulle, Associazione «Amici dei bambini» di Monghidoro, Corpus Domini di Bologna, Associazione «In/Out», S. Francesco e S. Marco di S. Lazzaro di Savena e S. Rita di Bologna. I referenti hanno messo in luce le caratteristiche dei rispettivi doposcuola, e la situazione dei loro rapporti con scuole e territorio. Si è così avviato un proficuo rapporto di scambio di idee ed esperienze che ha avvalorato l'importanza della condivisione di metodologie e pratiche tra servizi inseriti in contesti territoriali

diversi che esprimono, seppur con alcuni distinguo, l'esigenza di un servizio sempre più efficiente nell'ottica dell'accoglienza delle diversità, dell'integrazione tra diverse realtà e della complementarietà con la scuola. Si è poi affrontato il tema della festa dei doposcuola del 26 maggio prossimo. Si è proposto che essa inizi col momento di gioco/sport organizzato in squadre (suddivise tra elementari e medie), che prosegua col saluto dell'Arcivescovo e le premiazioni e si concluda con la merenda. L'Ufficio scuola sta verificando con gli organizzatori la possibilità di riproporre giochi come quelli dell'anno scorso e di avere a disposizione i campi per qualche partita per i più grandi (pallavolo, pallacanestro, calcetto). Il momento della merenda sarà più strutturato e a tal riguardo si chiederà ad ogni doposcuola di indicare due, tre volontari che possano dare una mano concreta nella fase di preparazione,

servizio e riordino. Questi momenti renderanno i ragazzi più partecipi e riprenderanno le parole che ci ha donato il Santo Padre e che ci caratterizzano durante questi momenti di festa: Accogliere. Promuovere. Proteggere e Integrare. Si è richiesto altresì un maggiore coinvolgimento dei genitori che saranno presenti, anche se è stato evidenziato che per loro partecipare alla festa e fare il tifo è già un momento bello ed importante. Per motivi organizzativi è necessario comunicare entro la fine di febbraio all'Ufficio scuola diocesano il numero dei doposcuola e il numero indicativo di bambini e ragazzi che saranno presenti all'incontro di maggio. Un grazie sincero è stato espresso dall'Ufficio scuola alla fine dell'incontro per il lavoro che viene svolto dalle varie realtà, evidenziando la professionalità, il dono dell'accogliere e del mettere a disposizione professionalità e tempo dei singoli operatori.

L'icona di don Busi su Sant'Agnes all'Almo Collegio Capranica di Roma

È stata inaugurata nei giorni scorsi all'Almo Collegio Capranica di Roma l'icona raffigurante sant'Agnese che abbraccia la Croce, dipinta nel laboratorio «San Silvano dell'Athos» di Marzabotto dal Maestro iconografo don Gianluca Busi.

L'ideazione del modello è stata elaborata con la collaborazione di monsignor Ermenegildo Manicardi, già rettore dell'Almo Collegio Capranica. L'icona si ispira ad un modello dipinto nel XVII secolo dal Maestro Dionisij per l'iconostasi della cattedrale della Trinità di San Paolo di Obnora, che si trova ora alla galleria Tret'jakov di Mosca. Essa si pone sulla scia convenzionale delle rappresentazioni russo-bizantine della crocifissione: al centro il Cristo che danza pregando il Salmo 22, alla sua sinistra la Madre e le donne, alla destra san Giovanni e il centurione Longino, in alto gli angeli che piangono. Nella nuova icona è stata inserita sant'Agnese, paradossalmente presente all'evento della crocifissione mentre, nello stesso tempo

risorge dal sepolcro. È vestita con un abito rosso e ha il capo coperto, segni che la caratterizzano quale vergine e martire. Si rivolge al crocifisso con un duplice gesto: abbraccia la croce e depone sulla predella all'altezza dei piedi un agnello, giocando sull'etimologia del suo nome proprio, «Agnes-Agnus».

Abbracciare la croce nella tradizione s'ispira soprattutto ai gesti accennati da san Francesco, a volte posto in ginocchio, e raffigurato in miniatura mentre si avvicina al crocifisso. Questo movimento sembra ispirato alla frase di san Paolo: «Perché sono lieto delle sofferenze che sopporto per la mia carne completa nella mia carne quella che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa». L'altro braccio si distende e propone un'analoga fra la vicenda di Agnese/Agnes e quella di Gesù/Agnus. La martire che decide di non opporsi alla prepotenza del padre che la condusse al martirio e quella del Figlio di Dio che si sottopone alla violenza degli uomini senza aprir bocca.



L'icona di don Busi

Seminario

Medie, in 600 con il cardinale

Più di 600 ragazzi delle scuole medie hanno affollato sabato scorso il Seminario Arcivescovile per un incontro con l'Arcivescovo. Il momento di preghiera e riflessione che ha coinvolto i ragazzi è un tradizionale appuntamento di inizio anno molto frequentato. La «Giornata per le medie» è una proposta del Seminario e dell'Ufficio diocesano Pastorale vocazionale. Al centro dell'intervento dell'Arcivescovo nella Cappella una breve riflessione sul Vangelo della Samaritana. «Noi siamo amici di Gesù, che parla con tutti – ha ricordato –. Lui non pregiudizi, anzi ci libera da essi, facendoci incontrare in ogni donna e uomo un fratello. E lui ci dona anche l'acqua vera, quella del cuore, che toglie la vera sete, quella di amore». Poco prima i ragazzi erano stati accolti da don Ruggero Nuvoletti, padre spirituale del Seminario.



L'incontro dei ragazzi delle scuole medie con l'arcivescovo



Un'immagine di san Giuseppe Moscati

Giuseppe Moscati, uomo di fede, medico e santo

L'Associazione medici cattolici italiani di Bologna ha promosso una «tre giorni» di celebrazione e riflessione, al Policlinico Sant'Orsola, attorno alla figura di san Giuseppe Moscati, il medico canonizzato da san Giovanni Paolo II il 25 ottobre 1987. Nella cappella del padiglione «Nuove patologie» è stata esposta una reliquia del santo ed una mostra ha illustrato la sua figura, che si caratterizza per una grande fede ed una grande capacità scientifica. «Giuseppe Moscati – sottolinea Stefano Cocolini dell'Amci di Bologna – era nato a Benevento nel 1880 e ci ha lasciato nel 1927. Era una persona di grande fede, che ha vissuto all'interno di una struttura culturale di tipo positivista, in cui la componente spirituale dell'uomo era eliminata d'ufficio. Ed è riuscito a coniugare lo studio della realtà, quindi

della materia, di ciò che fisicamente è contattabile, con la parte spirituale, lasciando una grossa impronta dal punto di vista scientifico nell'essere un maestro per gli allievi della scuola di medicina e un testimone della fede, una persona coerente, «unita – come scriveva – nelle varie componenti dell'uomo». «Moscati mi ha subito affascinato – afferma la sua biografa Paola Bergamini – per la sua «normalità». Non ha fondato un Ordine, non ha fatto grandi cose, però ha vissuto fino in fondo la sua vita cristiana, la sua vocazione, cogliendo nella realtà tutti i segni che il Signore gli dava». Moscati fu uno dei primi medici italiani ad utilizzare l'insulina per la cura del diabete ma la sua grande abilità diagnostica nasceva dalla capacità di vedere la persona e non solo i suoi sintomi, proponendo ai pazienti anche preziosi consigli spirituali. Il

malato secondo Moscati era un unicum, una persona, non si poteva staccare l'anima dal corpo, bisognava curare «assieme». Giuseppe si sentiva soltanto veicolo di conoscenze provenienti da Dio e destinate a chi soffre. Per le visite in casa, il suo onorario era regolato da un cestino con una scritta: «Chi può metta qualcosa, chi ha bisogno prenda». Quando il malato era lontano e povero, lui stesso gli portava anche denaro. Come portava l'aiuto spirituale durante le cure e dopo, come si preoccupava di raddrizzare esistenze, di orientare i confusi. Sempre medico e sempre apostolo, a ritmo intensissimo. Un'esistenza consumata presto, a soli 47 anni. Il 12 aprile 1927, giorno della sua morte, è stato ancora giorno di visita. Tre anni dopo, le sue spoglie sono state tumulate nella chiesa del Gesù Nuovo a Napoli. (P.Z.)

Fu uno dei primi medici italiani a utilizzare l'insulina per la cura del diabete. La sua grande abilità diagnostica nasceva dalla capacità di analizzare la persona (non solo i suoi sintomi) fornendo ai pazienti anche preziosi consigli spirituali

L'Amci di Bologna gli ha dedicato una «tre giorni» di celebrazione e riflessione al Policlinico Sant'Orsola



A fianco, i sei nuovi lettori che sono stati istituiti dal cardinale domenica scorsa

La Parola da venerare e predicare a ogni uomo

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa per la Giornata della Parola e l'istituzione a lettori di sei laici.

DI MATTEO ZUPPI *

Per volontà di Papa Francesco questa domenica è la festa del Verbum Domini, della Parola di Dio, che, insieme al Corpus Domini, offerto e spezzato sull'altare come cibo di vita eterna è il seme che diventa carne quando raggiunge la terra buona del nostro cuore che lo fa rientrare in sé rendendolo capace di donare amore. «Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non 'una volta all'anno', ma 'una volta per tutto l'anno', perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei

credenti». Urgente, perché cosa ci succede quando non ascoltiamo la Parola? Tutto diventa relativo a noi, perdiamo il senso della Chiesa, che si riempie delle parole degli uomini. E noi, la leggiamo? Conquistiamo per lei uno spazio tra le tante parole che affollano la nostra vita? Se siamo docili alla Parola troveremo il senso di tutte le altre parole. La Parola è la seconda «P» insieme al Pane e ai Poveri che Papa Francesco ci indicò qui a Bologna, in quella che fu la prima domenica della Parola. Una «P» aiuta a vivere l'altra e non può mancare nessuna. Cosa diventa il pane eucaristico senza ascoltarne la voce e aprire il nostro cuore a quanto ci insegna? Una devozione lontana da noi. Cosa diventa la Parola senza il nutrimento della sua presenza reale, che ci unisce a Lui e ai fratelli o senza metterla in pratica

Il cardinale ha istituito 6 nuovi lettori, nella Domenica della Parola: «Urgente essere familiari della Sacra Scrittura»

amando il povero concreto nel quale vediamo e onoriamo il Corpo stesso di Cristo? Cosa diventano i poveri quando dimentichiamo il suo Corpo o la sua voce, che ci donano un amore tanto più grande delle nostre paure e misure avere? La Parola è rivolta a ciascuno ed è possibile per tutti. Anzi, i piccoli la comprendono e la vivono,

mentre i sapienti e gli intelligenti non la conoscono e la rendono difficile e lontana dalla vita. Essa ci fa sentire amati da Dio e ci insegna a vedere ed amare il prossimo. E parola e quindi possiamo facilmente sciuparla, lasciarla inerte, perderla, confondendola con le tante parole che possiamo scegliere e piegare al nostro piacimento. Non è una esortazione morale o una legge, ma un amore che ci chiede di amare Dio e di amare il prossimo. Se non diamo spazio, anche fisico, nelle nostre giornate alla Parola, finiamo ingannati dagli affanni e dalle parole vuote. Questa Festa della Parola Papa Francesco l'ha posta fissa nella Terza Domenica del tempo ordinario, per legarla alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani oltre che all'inizio della predicazione di Gesù. Ha scritto: «La Sacra Scrittura indica a

quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida». Se ascoltiamo la Parola e ci sottostendiamo ad essa troveremo quello che ci unisce gli uni agli altri e capiamo che siamo tutti di Cristo, insieme agli altri. I nostri fratelli che tra poco istituiscono come Lettori ricordano a tutti noi di essere lettori della Parola restando in sua compagnia e nel senso di annunziarla a tutti. Si ascolta per parlare, si riceve per donare. Dirò ai lettori: «Ricevi il libro delle sacre Scritture e trasmetti fedelmente la parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini». È sulla sua Parola che possiamo gettare sempre le reti nel mare confuso di questo mondo, sicuri che il suo seme, anche quando ci sembra, ed è piccolo, darà frutti grandi.

* arcivescovo

10 febbraio

Il ricordo delle foibe

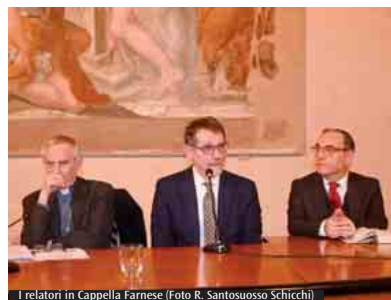
Anche quest'anno il 10 febbraio ricorre il «Giorno del Ricordo», istituito con la Legge 92 nel 2004 per «conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale». In tale occasione numerose sono le iniziative promosse dalle istituzioni e dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sezione provinciale di Bologna. Domenica 9, alle ore 10, sul 1° binario della Stazione Centrale sarà deposta una corona davanti alla lapide che ricorda un momento di intolleranza verso un treno che trasportava esuli, con anziani, donne e bambini, e che non fu fatto fermare, né si permise alla Croce Rossa di avvicinarsi. Alle 11 cerimonia alla rotonda Martiri delle foibe in via Colombo - via Trebbio. Alle ore 12 sfilata della Fanfara dei bersaglieri in congedo di Bendizole (Ibrescia) in Piazza Maggiore. Alle 16.15, cerimonia nel Giardino Martiri dell'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia, via Don Sturzo 42. Sfilata Gonfalonieri, Associazioni d'Arma, deposizione Corona d'alloro. Quindi, nel Teatro San Giocchino: con la presenza di autorità civili e militari, enti e Associazioni d'Arma, commemorazione ufficiale. Al termine concerto della Fanfara. (C.S.)

giornata della Memoria. Zuppi: «È l'amicizia il vero antidoto a odio, razzismo e antisemitismo»

La risposta più efficace all'odio è la cultura». A fornire questa ricetta contro odio, razzismo e antisemitismo nella Giornata della Memoria, in una Cappella Farnese gemita di giornalisti, è l'arcivescovo Matteo Zuppi. Accanto a lui, il rabbino Alberto Smeroni e il sindaco Virginio Merola. Cultura, conoscenza e «spiti amicizia con gli ebrei, nostri fratelli, contribuisce in modo decisivo alla pace sociale, all'educazione dei giovani e alla vittoria sui tanti veleni». Parole che Zuppi ribadirà più volte nel suo intervento, sempre con estrema fermezza. A maggior ragione in questi tempi, «come dimostrano i recenti attacchi, accompagnati spesso da azioni violente e discriminatorie, alle comunità ebraiche ad Halle in Germania e negli Stati Uniti». Ad Halle, ricorda l'arcivescovo, «l'attacco che ha ucciso due persone, è stato condotto da un giovane neonazista. Nel video da lui girato il criminale dice che le radici di tutti i problemi sono gli ebrei. Lo dice - si interroga il cardinale - perché lo ha fatto? Certo perché accade nell'amplificazione della grande piazza di Internet e in quella circolazione velenosa, in quell'inquinamento digitale che sono le fake news. Questo non deve essere tollerato. L'inquinamento digitale che sono le fake news. Questo non deve essere tollerato. Per questo «ci vuole maggiore vigilanza di fronte alla crescita di atteggiamenti antisemiti e razzisti». Del resto, osserva l'arcivescovo, «le idee complottiste antisemite purtroppo

circolano ancora. Uno potrebbe accontentarsi e consolarsi e dire che sono diffuse in ambienti ristretti. In parte, per fortuna, è vero, ma avvelenano la società. Il veleno delle fake news è più pervasivo di quanto possiamo immaginare». Nel mondo globale, «complesso e contraddittorio, c'è una domanda di spiegazione. Taluni la trovano

Chiesa: il popolo ebraico ha tanto sofferto nella storia. È stato cacciato e perseguitato nel secolo scorso. Abbiamo visto tante brutalità fatte al popolo ebraico e tutti eravamo convinti che fosse finito; ma oggi rinasce l'abitudine a perseguire gli ebrei. Fratelli e sorelle questo non è né umano né cristiano. Gli ebrei sono fratelli nostri». Perciò «suscita preoccupazione e allarme anche l'affermazione» di questa cultura. Occorre far capire come «la risposta più efficace all'odio sia rappresentata dalla cultura».



I relatori in Cappella Farnese (Foto R. Santosuosso Schicchi)

nell'idea di una congiura ebraica. È incredibile come i protocolli dei Savi di Sion ancora continuino ad avere una diffusione». Nel XXI secolo «l'antisemitismo cresce ancora. Come è possibile dopo la Shoah? Papa Francesco, il 13 novembre scorso, ha ulteriormente chiarito il pensiero della

problema sia solo di alcuni mentre invece riguarda tutti i cristiani, tutti i cittadini. Siamo tutti vicini di casa di quelle persone il cui nome viene posto su quelle pietre affinché siano ricordate. La memoria è l'unico antidoto affinché non accada più». Federica Gieri Samoggia

San Paolo

Nasce la «Carta ecumenica di Bologna»

E iniziato formalmente il percorso che porterà alla costituzione a Bologna di un Consiglio ecumenico delle Chiese. Al vespro che ha concluso la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, sabato 25 gennaio, è stata firmata la «Carta di Bologna», un documento che definisce i valori condivisi dalle comunità che formalizzano il loro impegno di collaborazione e condivisione. «Ci trattarono con benevolenza»: il naufragio dell'isola di Malta, descritto nell'ultimo capitolo degli Atti degli Apostoli ha fatto da sfondo alla celebrazione del Vespro che ha avuto luogo nella basilica di San Paolo Maggiore e nel giorno che nel calendario cattolico è anglicano è festa della conversione dell'apostolo. Alla celebrazione, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, erano presenti rappresentanti delle Chiese cristiane del territorio bolognese: quest'anno era presente per la prima volta anche il Vescovo ortodosso Ambrozio di Bogorodsk, che da pochi giorni ha insediato la sua cattedrale e il suo monastero nella chiesa di Santa Maria di Gesso, e al quale il patriarcato di Mosca ha affidato la cura delle parrocchie moldave in Italia. Con lui anche i sacerdoti delle varie giurisdizioni ortodosse, il sacerdote della comunità copta-alessandrina, i pastori delle Chiese avventista e evangelica della riconciliazione e le presidenti della Chiesa valdese e della comunità anglicana. Terminata la celebrazione i rappresentanti ecumenici hanno posto la loro firma alla «Carta ecumenica di Bologna», un documento basato sulla Carta ecumenica europea e adattato al contesto locale, che vede molte delle Chiese cristiane della città aderire ai valori condivisi che saranno alla base di un Consiglio delle Chiese. L'erezione formalizzerà un percorso che già da anni vede le comunità riflettere e impegnarsi insieme.

«La presente Carta - così si apre il documento - vuole essere uno strumento di orientamento per la riflessione, la prassi e la preghiera del Consiglio di Chiese cristiane a Bologna. Desidera inoltre aiutare il Consiglio a riconoscere i propri ambiti insieme con la possibilità di far conoscere ad altre Chiese e comunità cristiane presenti in Bologna il quadro di fondo dell'impegno ecumenico comune alla base del «quadro» (A.C.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 nella chiesa del Sacro Cuore Messa per la festa di San Giovanni Bosco. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata della Vita consacrata.

DOMANI

Alle 10.30 a Cento nella chiesa di San Biagio Messa per la festa di San Biagio, patrono della città di Cento.

MERCOLEDÌ 5

A Madrid (Spagna) interviene alle «Giornate di aggiornamento pastorale per sacerdoti» promosse dall'Università ecclesiastica San Damaso - Facoltà di Teologia.

GIOVEDÌ 6 E VENERDÌ 7

A Roma, partecipa ai lavori della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi.

SABATO 8

Alle 6 dal Meloncello partecipa al pellegrinaggio per la difesa e promozione della Vita al Santuario della Beata Vergine di San Luca con i Sabatini. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per l'Università «Primo Levi».

DOMENICA 9

Alle 10.15 a Sant'Agostino ferrarese, inaugura la piazza davanti alla chiesa parrocchiale. Alle 11 nella chiesa parrocchiale Messa per la riapertura della chiesa dopo il terremoto del 2012 e dedizione del nuovo altare.



CISL PENSIONATI Emilia Romagna

Pagina a cura
della Federazione Nazionale
Pensionati CISL Emilia Romagna
Ufficio Stampa
Via Milazzo, 16 - Bologna

FISASCAT FIRST FNP FIR CISL UNIVERSITÀ FAI FISTEL UGC
FLAEI SLP FILCA FP CISL SCUOLA FEMCA FELSA FNS FIT FIM
CISL MEDICI INAS SINDACARE IAL CAF SICET ADICONSUM
ANOLF VIVACE ISCOS ANTEAS SPORTELLO LAVORO NOICISL

per la persona
per il lavoro



Aderente alla CES e alla ITUC
www.cisl.it

Per iscriverti rivolgiti alla sede Cisl

È più di una tessera
È mettere tutti i giorni al centro i tuoi diritti



"GENERAZIONI"

Settimanale Tv e web di informazione dei Pensionati CISL Emilia Romagna, visibile in tutta la Regione Emilia Romagna e su satellite sui seguenti canali televisivi e social:

Canale TV 15 (TRC Bologna) ogni martedì alle 19:15 con replica il mercoledì alle 12:45

Canale TV 11 (TRC Modena) ogni martedì alle 19:10 con replica il mercoledì alle 18:45

Canale TV 14 (Telereggio) ogni martedì alle 23:45 con replica la domenica mattina alle 12:15.
Canale satellitare 518 su Sky e TV Sat (ER24) ogni martedì alle 19:15

Social media

Sito web: www.pensionaticisl.emiliaromagna.it/

Facebook: www.facebook.com/FNP-CISL-Emilia-Romagna-2148351492055499/

YouTube: www.youtube.com/channel/UC3dV-t9PO_WIN65hlxpnqpA

Twitter: twitter.com/fnpcisler

Instagram: www.instagram.com/fnpcisler19/

Qual è la pensione giusta per te?

VIENI A SCOPRILO DA NOI!

QUOTA 100

Per tutti i lavoratori del settore pubblico, privato e per gli iscritti alla gestione separata.

62 ANNI DI ETÀ
38 ANNI DI CONTRIBUTI

- ANTICIPO FINO A 5 ANNI RISPETTO ALLA PENSIONE DI VECCHIAIA
- ASSICURAZIONE INDETERMINATA CON ALTRI REDDITI FINO A 67 ANNI DI ETÀ

LAVORI USURANTI

Per tutti i lavoratori che hanno svolto attività definite usuranti nell'elenco ministeriale.

61 ANNI DI ETÀ
35 ANNI DI CONTRIBUTI

- NESSUN COSTO, NESSUNA FINESTRA, SOLO L'ADEGUAAMENTO ALLA SPERANZA DI VITA FINO AL 2026
- LA PROCEDURA DI RICONOSCIMENTO DI LAVORO USURANTE RISULTA COMPLESSA

OPZIONE DONNA

Per le lavoratrici che entro il 31 dicembre 2018 hanno maturato i contributi e 58 o 59 anni di età.

35 ANNI DI CONTRIBUTI

- ANTICIPO FINO A 9 ANNI RISPETTO ALLA PENSIONE DI VECCHIAIA
- RISCHIO RIDUZIONE DELL'ASSEGNO

APE VOLONTARIO

Per i lavoratori dipendenti a non più di 5 anni e 7 mesi dall'età pensionabile.

63 ANNI DI ETÀ
20 ANNI DI CONTRIBUTI

- POSSIBILITÀ DI USCITA DAL LAVORO FINO A 9 ANNI E 7 MESI PRIMA RISPETTO ALLA PENSIONE DI VECCHIAIA
- COSTO A CARICO DEL LAVORATORE

ISOPENSIONE

Per i lavoratori con accordo di esodo e prepensionamento a carico dell'azienda.

7 ANNI DI DISTANZA
MASSIMA DALLA PENSIONE DI VECCHIAIA O ANTICIPATA

- COSTI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO. IL DIPENDENTE HA DIRITTO A UN ASSEGNO PARI ALLA PENSIONE PIENA
- PROCEDURA COMPLESSA E MOLTO ONEROSA PER LE AZIENDE

LAVORATORI PRECOCI

Per chi ha 1 anno di lavoro prima dei 19 anni di età e rientra fra le categorie dell'Ape sociale.

41 ANNI DI CONTRIBUTI

- ANTICIPO RISPETTO AI REQUISITI ORDINARI
- INCOMPATIBILE CON REDDITI DA LAVORO FINO AL RAGGIUNGIMENTO DEI REQUISITI PER LA PENSIONE ANTICIPATA

Per conoscere l'indirizzo della sede Inas più comoda per te, chiama il numero verde 800.249307 o consulta il sito www.inas.it




730?

il tuo Caf è pronto!

il 730 è corretto se il Caf è Cisl

↓ PRENOTA SUBITO! ↓

online prenotazioni.cafcis.it



Numero Verde Prenotazioni
800-800730

Numero Verde
800-249307

I NOSTRI SERVIZI

- 730
- MODELLO REDDITI
- TASI IMU
- CONTENZIOSO
- ISEE BONUS SOCIALI
- MODELLI INPS: RED, ICRIC, FREQUENZA ICLAV E ACCAS/PS
- ASSISTENZA FAMILIARE COLF E BADANTI
- SERVIZIO INTEGRATO ASSISTENTI FAMILIARI

- AMMINISTRATORI DI SOSTEGNO
- DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE
- TRASCRIZIONI SERVIZI CATASTALI
- REGISTRAZIONE CONTRATTI D'AFFITTO
- DICHIARAZIONE DI VARIAZIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI
- SERVIZIO AUTONOMI E PARTITE IVA

Risolviamo, insieme

UNA COMUNITÀ È PIÙ GRANDE DI UN SUPERMERCATO.

Parafrasando Aristotele, "non si può essere così sufficienti a se stessi da vivere da soli in società", una verità che qualunque civiltà storica che sia riuscita a superare indenne ogni cambiamento sociale di certo condivide. Perché la comunità è un guscio che protegge i singoli individui, un'unica testuggine, complessa e coordinata, che ha lo scopo di restituire valore, nel suo insieme, a ogni suo singolo componente. Conad è esattamente questo: una marca che va oltre i confini dei suoi negozi grazie al lavoro strenuo dei suoi 2.300 Soci e 56.000 collaboratori, partendo dal punto di forza che da sempre ci caratterizza e ci guida, ossia un profondo radicamento nel territorio. Proprio per questo abbiamo deciso di mostrare nei nostri nuovi spot tutti gli anelli della filiera allargata che concorrono a creare questa unità di intenti e che sono la vera forza di Conad: produttori, clienti, collaboratori e ovviamente i nostri

Soci, il centro propulsore della nostra visione. Ecco perché "Alimentiamo le forze positive del nostro Paese" non è solo un modo di dire, per noi, ma il nostro modo per seguire e servire le esigenze delle persone, una visione più ampia che vede nel prodotto a scaffale solo il punto di arrivo di un pensiero più ampio e, soprattutto, concreto. Chi entra in un negozio Conad deve sapere che continuiamo a costruire una filosofia solida che parte dal nostro desiderio di tessere legami, alimentando un agire ispirato al principio di condivisione e reciprocità: nell'ambiente, nella spesa, nella vita sociale, nella cultura, nello sport, nella scuola, nella tutela del territorio, attraverso le varie iniziative e attività che ci permettono di dimostrare, ogni singolo giorno, che insieme si è più forti. Questa è la nostra identità: oltre le cose, ma soprattutto oltre i confini dei nostri negozi.

www.conad.it

 **CONAD**
Persone oltre le cose